

Missione speranza



Finita l'euforia dello sbarco entrano in scena i cechini Insulti e minacce agli italiani Oggi i «signori della guerra» a rapporto dall'inviato Usa



Marines riprendono il controllo dell'ambasciata americana. Sotto: incursori del battaglione san Marco durante un'esercitazione

Sparano i francesi: uccisi due somali

I due signori della guerra, Aidid e Ali Mahdi, si incontrano oggi alla presenza dell'inviato Usa, Robert Oakley, per la prima volta dopo mesi di combattimenti. Potrebbe essere la svolta verso una riconciliazione tra le fazioni in lotta a Mogadiscio. Colpi di fucile nella capitale contro i marines americani e i parà francesi che rispondono al fuoco: due morti. Episodi di intolleranza nei confronti degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

MOGADISCIO - L'incidente era nell'aria ed è fatalmente accaduto ieri sera ad un posto di blocco dei legionari francesi. Un camion ha tentato di passare senza fermarsi all'alt. I parà hanno sparato il camion. È finito fuori strada e nell'urto oppure colpiti dai proiettili due persone sono morte e una decina sono rimaste ferite. Prima o poi purtroppo il fattaccio sarebbe accaduto così lascia a temere il succedersi di sparatorie in vari punti della città tra ignoti attentatori somali e soldati francesi o americani fra la notte di mercoledì e la giornata di ieri. L'episodio getta

una serie di colloqui di riconciliazione. A sciogliere i loro cuori sarà stato certamente lo spettacolo delle sofferenze provocate dalla guerra alla loro gente e a illuminare le loro menti deve avere contribuito la consapevolezza che nessuno dei due era in grado di sopraffare l'altro. Ma è anche vero che Ali Mahdi e Aidid sono di fatto ostaggi dei loro comuni ospiti americani. Se collaborano possono sperare di averne in cambio entrambi dei vantaggi politici: se si ostinano a perseguire ambizioni di potere assoluto l'uno a scapito dell'altro rischiano di essere spazzati via. In definitiva non sono che due delle tante fazioni armate non dispongono di apparati efficienti e collaudati né sul piano dell'esperienza politica e amministrativa né su quello della disciplina militare. L'incontro avverrà in terreno neutro presso l'ex ambasciata americana dove ieri si sono installati l'inviato di Bush Robert Oakley e il comandante dell'operazione Restore Hope (ristabilire la speranza) generale Robert Johnston. Un secondo faccia a faccia è fissato 24 ore dopo a bordo di una nave carica di aiuti umanitari donati dai bambini delle scuole francesi. Oakley farà gli onori di casa quest'oggi mentre domani l'antiterra sarà il ministro della Sanità del governo di Parigi Bernard Kouchner. Se come si spera Aidid e Ali Mahdi non si limiteranno a frasi di circostanza a Mogadiscio potrebbe sparire come d'incanto la cosiddetta linea verde che spezza in due la città lungo una fascia che va grosso modo da est ad ovest e con il gruppo di Aidid padroni della parte meridionale e Ali Mahdi installato a settentrione. Un avvenimento che solo pochi giorni fa i residenti locali avrebbero giudicato un miracolo. Ai did non ha rinnovato la propria scortazione ai «miliani» e dirigenti del Congresso somalo unito (oggi diviso nelle fazioni rispettivamente capeggiate da Ali Mahdi e dallo stesso Aidid) a rinunciare e a rimuovere i confini artificiali in città. Il suo addetto alle relazioni esterne Mohammed Awale ha aggiunto che le barriere e i posti di blocco che impediscono la libera circolazione a Mogadiscio sono frutto delle contrapposizioni politiche. Se queste vengono meno scompaiono di conseguenza anche i «miliani». I toni sono apparentemente distesi. Nel comunicato dell'Alleanza nazionale somala (Sna) che raggruppa la formazione di Aidid e altre consociate si definisce l'incidente odierno «frutto del duro lavoro di entrambi i gruppi del Congresso somalo unito negli ultimi sei mesi». Egli è all'opera un comitato congiunto composto di 15 membri per ognuna delle due metà del Usc (Congresso somalo unito).

Buone notizie dunque che lasciano sperare nell'avvio di un processo di riconciliazione. Ma non sarà un percorso agevole. Mogadiscio è sempre una sorta di Far West (come dimostra l'incidente di ieri. Ancora peggiore è la situazione in luoghi come Baidoa. Merca Kismayo dove le varie gang criminali si stanno letteralmente

scalando nei sacchetti ben sapendo che la festa sta per finire visto che i marines americani si accingono a muovere verso l'interno per scortare i convogli con gli aiuti umanitari. Particolarmente prese di mira le sedi degli enti assistenziali stranieri. Dipendenti della Croce rossa internazionale hanno abbandonato ieri la Somalia alla volta del Kenia dopo che la loro sede a Baidoa era stata assalita e depredata. Al comando dell'operazione Restore Hope arrivano pressanti richieste dai responsabili delle organizzazioni internazionali lontano da Mogadiscio: viene chiesto di scortare in pericolo. Nella capitale si sperimentano situazioni paradossali. Sono pochi coloro che hanno l'ardire di rinunciare alla scorta armata e così sono proprio gli stranieri per primi a violare l'ordine di consegnare le armi ai militari americani e francesi. La regola è diventata quella di portarsi dietro i fucili fin dove si può lasciando poi in custodia di «presidi» fidati depositi su cui campeggia magari l'insegna di un ristorante o addirittura di un'agenzia di viaggio ogni qualvolta si arriva nei pressi delle zone controllate dai soldati della Restore Hope. Si avvelena il clima nei confronti degli italiani. Due truppe della Rai sono state circondate ieri dalla folla e insultate al grido ormai abituale «Italia ma fa Craxi mafia». Ad accrescere un risentimento che cova in una parte della popolazione che non perdona al nostro governo l'appoggio dato in passato a Siad Barre è stata una trasmissione della Bbc in lingua somala. Con un collegamento del tutto arbitrario le metteva in discussione l'ombelico (episodio di Roma) il povero somalo dato alla mischia con i neri. Il risultato è stato quello di arresto di Dello Barberis. L'italiano sequestrato per un giorno e mezzo dai miliziani di Aidid. Sono anche queste le difficoltà a cui andranno incontro Enrico Angelini, rappresentante del governo italiano atteso oggi a Mogadiscio e i 150 carabinieri della Folgore che stanno per giungere nell'ambito dell'operazione Restore Hope.

Salpano oggi le cinque unità con i soldati del nostro contingente Le navi italiane prendono il largo A Mogadiscio tra dieci giorni

Oggi parte il contingente italiano. Dal porto di Brindisi salperanno l'incrociatore Vittorio Veneto, la nave da trasporto San Giorgio con trecento fucili di marina, mezzi anfibi, carri blindati e cingolati, e la nave cisterna Vesuvio. Al largo l'appuntamento con altre due navi che trasportano i paracadutisti della Folgore. L'attesa a Brindisi è il serbo dei militari. L'arrivo in Somalia tra una decina di giorni

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

BRINDISI - Il primo e forse l'unico nemico di questa spedizione è la pioggia che martella Brindisi senza sosta e fa sembrare questa partenza per l'Africa quasi clandestina. Inzuppati una piccola folla di parenti dei soldati si acciuffano i fanti del battaglione San Marco i marines italiani che salpano dal porto della nave San Giorgio e grandi pozzi sul molo dove quasi furtivamente si fanno i preparativi per la partenza. E come se non bastasse c'è un rigelismo a consegnare al silenzio che c'è la bocca a ufficiali e soldati che indistintamente ripetono «Siamo in attesa di disposizioni da Roma». Ma si sa che la partenza è per oggi. L'incrociatore Vittorio Veneto. La nave ammiraglia

ella piccola flotta italiana brucia di marina moaffaratisimi. C'è disciplina e si sgobba come se l'ordine di salpare potesse arrivare da un istante. Il fatto che gli ufficiali non si sbottano. E uno bisbiglia «A Roma stanno discutendo in Parlamento». Nel pomeriggio mentre diluvia, entra in porto il San Giorgio. La nave anfibia che trasporterà in Africa i trecento fucili di Marina i marines nostrani (del battaglione San Marco). Poco prima ha imbarcato il battaglione. Il ponte è zeppo di camion, autobotoli piccoli mezzi anfibi (jeep) si pale all'inverso. Il vero ordine del battaglione è disposto ordinatamente nella sala di comando. Nella grande panca di San Giorgio. Ma una fila di



con i marò e i cingolati nelle stiva e la nave Vesuvio carica di gasolio per alimentare le cinque navi della flotta. Al largo l'appuntamento con la fregata Grecale che da La Spezia ha raggiunto Livorno e con la nave anfibia San Marco sorella della D'Alma. Il San Giorgio che trasporta i paracadutisti della Folgore. Le cinque navi al comando del capitano di vascello Siro Pangianni formeranno il ventiquattresimo gruppo navale che raggiungerà Mogadiscio in una decina di giorni attraversando il canale di Suez in totale 11 flotta trasporterà circa 2500 uomini marini di equipaggio in attesa di

Dalla Grecale «A Natale ricordatevi di noi»

LIVORNO - La sagoma grigia della fregata «Grecale» si staglia sulle acque calme del porto di Livorno. Sta attendendo l'arrivo della nave da trasporto «San Marco» che dovrà imbarcare i 500 parà della brigata Folgore che faranno parte del contingente italiano inviato in Somalia. Il comandante il capitano di fregata Matteo D'Alma Murina ha solo 38 anni di cui dodici trascorsi a bordo di sommergibili. «Siamo abituati a situazioni del genere», afferma, «e su una nave tutto quanto accade deve essere affrontato con tranquillità e serenità. Consiglio sempre a chi sceglie di sposarsi di trascorrere almeno 15 giorni su di un panfalo. È una buona esperienza per mettere alla prova la propria capacità di affrontare con calma le situazioni». Il Grecale è già stato impegnato nel 1987 nella prima missione nel golfo Persico e nell'agosto dello scorso anno ha pattugliato per alcuni mesi le acque dell'Adriatico di fronte alle coste albanesi. L'armato con quattro missili «Pesci» ed è dotato anche di due elicotteri «Molto utili», precisa il comandante, «in missioni come questa». 1230 marini e 1400 fucili fanno parte del contingente che in questi 15 giorni trascorrerà in questo roccioso nel nostro passato colonialista nel Corno d'Africa. Il suo sostegno economico militare al regime di Siad Barre dovrebbe consigliare una nostra presenza armata in Somalia mentre sarebbe stato più utile e positivo il loro in presenza di civili italiani. Il presidente del comitato di mediazione militare Folco Restorero Hope in Somalia non cancella le responsabilità italiane per ciò che è avvenuto e avviene in Somalia. A ricordarlo è un documento presentato all'Camera del Pds e approvato con la stessa maggioranza dei gruppi della maggioranza. Il confronto politico lascia ora il posto ad un auspicio comune che è «Speranza e un davvero ripristinato il più presto in Somalia».

Sì del Parlamento. Pds astenuto sull'invio di truppe

ROMA - Restorero Hope per la prima volta ha fatto il suo ingresso in Parlamento. Ha ricevuto il voto contrario del Rifondazione comunista e della Rete. Ma con diversi di sfregio e soprattutto con la sottolineatura di molti che il mio di un contingente militare italiano in terra somala nasce su basi storiche politiche non incoraggiati tanto di rendere lo quanto meno opportuno. Consenso pre-sociale un minimo invece sull'impunità e l'urgenza della missione antimafia in corso come per altro sulla necessità di definire nel suo ambito un ruolo maggiore delle Nazioni Unite. Nessun contrasto anche per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alla forza multinazionale di aiuto al Mozambico. Ad lanciare i carichi operativi della presenza italiana in Somalia è stato il ministro della Difesa Salvo Andò. All'Italia ha sottolineato Andò «verrà assegnato un settore auto-

Contrari solo Rifondazione e Rete Colombo: «Non siamo indesiderati» Andò spiega gli obiettivi militari D'Alma: «Spedizione Onu giusta ma pesa il nostro appoggio a Barre»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI della Farnesina per la verità non hanno assicurato tutti e non solo nei bilanci di opposizione. Per la Dc ad esempio Carlo Fracanzani ha fatto di «palati» contro cui dovrebbe muoversi l'iniziativa italiana tra questi «l'affidamento del comando operativo della missione all'Onu» per il quale, chiede il faccendiere, il governo deve attivarsi immediatamente. «È una maggiore esplicita zone del «tratte» per un miliardo della nostra iniziativa. Analoghe sollecitazioni sono state avanzate dal verde. Rutelli. Ma la «didascalica» descrizione fatta dal ministro della Difesa sulle funzioni di «primario» e «portanza» assiglate al nostro contingente non può o spazio sembra lasciare alle «sottolineature umanitarie» e «chiare meglio l'importanza militare e la non brevità della nostra missione in Somalia. La preveduto di Bari il capo di stato maggiore dell'Armata italiana e generale Stefano Nardini. «Sebbene gli americani abbiano per l'atto di fine dell'impiego il 15 gennaio», ha affermato

Compagni della sezione Pds del Veggio Bada-Mandofossa-Violino esprimono il proprio dolore e partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno UMBERTO ZANI combattente della II guerra mondiale iscritto al Pds dal 1947 si è iscritto al Pds. Braccia 11 dicembre 1992. Nella Davitti Baglioni il marito e la figlia la ricordano con amore e sottovoce per l'Unità Firenze 11 dicembre 1992. È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno VITO BRESCIA. Le compagne ed i compagni della 40ª sezione del Pds prendono parte al dolore della famiglia e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Prato 11 dicembre 1992.

Abbonatevi a l'Unità

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, venerdì 11 dicembre.

AVVISI ECONOMICI. 10 Case/Vendita in località tunstiche. MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe ASSISTENZA bancaria, giuridica, fiscale (00-33) 9330400 - Fax (00-33) 93306420.

IL 13 E 14 DICEMBRE PER LA PROVINCIA. SCEGLI LA SINISTRA: VOTA PDS. VENERDÌ 11 DICEMBRE, ORE 17.30.

CINEMA COZZANI LA SPEZIA. ACHILLE OCCHETTO. CINEMA COZZANI LA SPEZIA.

CUNEO - Salone PDS. Corso Giolitti, 23b. Oggi 11 dicembre, ore 20.30. L'Unione Comunale e la Federazione di Cuneo del Pds, in collaborazione con l'Istituto Togliatti di Frattocchie, organizzano una serata di approfondimento su:

LE RIFORME ELETTORALI. sistema maggioritario, proporzionale e le diverse «correzioni» come si vota in Francia, Germania, Inghilterra. le posizioni in campo alla Bicamerale, sistemi di governo. Comuni. Intervengono il prof. SEDAZZARI e il prof. ZAGATO dell'Istituto Togliatti. Dato il tipo di discussione. La puntualità è di rigore, l'incontro è aperto a tutti.

la nuova ecologia. NEL NUMERO DI DICEMBRE: Vacanze bianche. Dalle Alpi alla Sicilia, 25 mete ideali del turismo invernale. Verde Natale. 200 idee per un regalo ecologico. Ecotest: il caffè. A confronto: 10 aromi più diffusi. Il mensile dell'ambiente.